Rinnovabili, l'esperto: "Senza pianificazione pubblica saranno i privati a decidere dove mettere impianti"

Fini (Urbanistica Italiana) a Urbanpromo 2026 in corso a Firenze: "La transizione energetica sta cambiando il paesaggio, ma c'è difficoltà a governarla"

Firenze, 13 novembre 2026 - "La transizione energetica sta cambiando il paesaggio italiano, ma la crescita degli impianti da fonti rinnovabili rischia di procedere più velocemente della capacità dei territori di governarla".

A dirlo è stato **Giovanni Fini, esperto di Urbanistica Italiana**, a margine del panel **"Energia, paesaggi, comunità"** nell'ambito della 23ª edizione di Urbanpromo – Progetti per il Paese, a Firenze dal 10 al 13 novembre 2026 negli spazi dell'Innovation Center della Fondazione CR Firenze.

Il nodo, secondo Fini, è soprattutto quello della localizzazione. "La normativa tende a facilitare l'inserimento degli impianti, e questo è un aspetto positivo, ma la localizzazione è lasciata sostanzialmente alle valutazioni degli operatori privati. Un meccanismo che fa ricadere sulle comunità locali il compito di gestire le trasformazioni del territorio in assenza di una pianificazione di scala più ampia ".

L'obiettivo - spiega Fini - non è frenare la diffusione delle rinnovabili, ma governarne la collocazione attraverso una strategia capace di tenere insieme fabbisogni energetici, paesaggio, attività economiche e caratteristiche dei territori. Le Regioni suppliscono in qualche modo a questo limite della politica nazionale".

La questione diventa particolarmente delicata quando la transizione energetica interessa aree agricole. In questo quadro Fini considera l'agrivoltaico "una grandissima opportunità, perché permette di affiancare produzione agricola e produzione energetica, mantenendo la vocazione agricola dei territori e l'economia legata all'agricoltura, oltre alla permeabilità dei suoli. La trasformazione del paesaggio avviene comunque, ma può creare un rapporto forte e positivo con le realtà economiche e sociali locali".

Per Fini, infatti, la pianificazione non può prescindere dal coinvolgimento delle comunità. "Le comunità devono avere la possibilità di entrare nel percorso di progettazione e poter concordare e concertare con il soggetto che progetta sia gli aspetti fisici dell'intervento sia i benefici economici. Non soltanto quindi dove realizzare un impianto, ma anche le ricadute potenziali sul territorio, dai posti di lavoro alle compensazioni fino all'indotto".

È dentro questa prospettiva che Fini guarda anche alle comunità energetiche rinnovabili. "Dal punto di vista economico abbiamo visto che le comunità energetiche in realtà producono dei benefici economici più contenuti rispetto alle aspettative, – osserva -. Il loro valore è soprattutto nella capacità di costruire reti e una maggiore partecipazione e condivisione intorno al tema dell'energia".